

*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,15-21).*

*In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».*

*Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».*

Pochi episodi del Vangelo sono famosi come quello di questa domenica. Sarebbe però improprio interpretarlo come se Gesù intendesse distinguere due sfere di competenza, quella di Dio e quella di Cesare. In realtà, tutto è di Dio e a Lui è dovuto un amore con "tutto il cuore e con tutte le forze".

Gesù stesso si presenta come re, davanti a Pilato, e pretende di essere lui il giudice, non il procuratore romano. Tuttavia, Gesù sembra riconoscere una competenza limitata e derivata, ma reale, all'autorità civile: se i suoi interlocutori utilizzano la moneta romana, dovranno anche rispettare l'ordine, del quale quella moneta è parte. Gesù, in altre parole, non ha un atteggiamento rivoluzionario nei confronti dell'ordine costituito, come non l'avranno i suoi discepoli. D'altra parte, le persecuzioni di cui i cristiani saranno fatti oggetto indicano un conflitto possibile: esso sorge, quando l'autorità umana esorbita dai suoi limiti, quando richiede un'obbedienza religiosa, quando rifiuta di sottomettersi a un'autorità più alta.

Come ogni realtà della storia umana, anche la politica ha una doppia dimensione. Da una parte, essa è ferita dal peccato e ne porta i segni, in particolare la tendenza all'empietà, all'adorazione del potere e al perseguimento di un bene di parte, ed eventualmente alla violenza; essa dunque va risanata e purificata, sottomettendola a una critica severa. Ma, d'altra parte, essa porta le tracce della bontà originaria della creazione, che la orientano a divenire strumento del bene comune, della pace e della concordia tra gli uomini. Per questo, Paolo scrive a Timoteo: "Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1Tim 2,1-4).

La libertà del cristiano si manifesta dunque in una libera sottomissione alle leggi: egli non ha bisogno della minaccia della sanzione per compiere il suo dovere di cittadino. Nello stesso tempo, egli va oltre la legge umana, poiché la legge dello Spirito lo porta a vivere secondo l'amore, che è ricerca continua della volontà e delle esigenze divine in ogni situazione e nei confronti di ogni persona.

Don Giuseppe Dossetti